

Università a distanza: così l'Italia ha battuto gli Usa

Prima di Starbucks, la catena americana di caffetterie, già grandi aziende italiane hanno sperimentato con successo l'offerta di corsi universitari on line per i dipendenti



di Ignazio Ingrao

Ha fatto il giro del mondo la notizia che **Starbucks**, la gigantesca catena internazionale di caffetterie, offre ai suoi 135 mila dipendenti la possibilità di diplomarsi al college (in materie e indirizzi a loro scelta) con l'unico impegno di non abbandonare la compagnia dopo aver ottenuto il titolo. Non si tratta solo di una brillante iniziativa per innalzare il livello culturale dei dipendenti (di per sé non sarebbe una novità, anche altre aziende lo fanno) ma anche di lanciare ufficialmente e per grandi numeri l'esperienza dei corsi superiori e universitari on line, la nuova frontiera delle nuove tecnologie applicate all'educazione. Ormai anche prestigiose università americane, come **Harvard** e il **Mit** offrono la possibilità di seguire i loro corsi e conseguire il titolo on line. Ma è la prima volta che una grande azienda come Starbucks e per un numero così ampio di dipendenti si affida a questo modello di formazione.

Eppure c'è chi in Italia lo fa da molti anni e ha già maturato un'analoga esperienza con le aziende. Si tratta **dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno**, sorta nel 1992 come consorzio di 43 università italiane e straniere per la formazione a distanza in collaborazione con la Rai.

Uninettuno rilascia titoli accademici legalmente riconosciuti in Italia, in Europa e in alcuni paesi del Mediterraneo, relativi a lauree di primo livello, lauree specialistiche, dottorati di ricerca e master e ha realizzato poli tecnologici in collaborazione con le università di numerosi Paesi, come Egitto e Iraq. Nel Mediterraneo ha promosso anche il progetto **Med Net'U** (Mediterranean Network of Universities), finanziato dalla Comunità Europea con 31 istituzioni accademiche collegate di 11 Paesi diversi.

Sulla scorta di questa esperienza, racconta a *Panorama* il rettore, **Maria Teresa Garito**, «**Telecom**, nel 2011, ha chiesto a Uninettuno di mettere a disposizione dei suoi dipendenti i corsi di laurea e la piattaforma di insegnamento a distanza. E' stata offerta così a 2.700 dipendenti l'opportunità di iscriversi liberamente ai corsi di laurea che preferivano, finanziati dall'azienda. Molti naturalmente hanno scelto ingegneria, giurisprudenza, economia, con indirizzi in qualche modo collegati alla loro attività lavorativa. Ma tanti hanno anche scelto le facoltà che prediligono per piacere o interesse personale, come lettere o psicologia».

Assai variegati anche i profili degli iscritti: «Alcuni sono già laureati e stanno conseguendo il loro secondo titolo. Altri invece sono vere e proprie "matricole", alla loro prima esperienza accademica. Poiché il nostro modello pedagogico prevede anche alcune ore di tutoring personale ed esami in sede, ci rechiamo presso l'azienda in fasce orarie prestabilite per gli incontri e gli appelli di esame». Con tre anni di anticipo su Starbucks, il bilancio di questa esperienza è molto positivo, osserva il rettore: «Il titolo dato a questo programma è "**I care myself**", mi prendo cura di me stesso. Gli esiti sono straordinari: tantissimi gli iscritti, in maggioranza uomini (il 61 per cento) rispetto alle donne (39 per cento), probabilmente per problemi di conciliazione tra lavoro e famiglia, ma soprattutto studenti di tutte le fasce di età. I risultati che ottengono sono addirittura migliori dei quelli degli studenti non lavoratori iscritti alle nostre facoltà, segno che la motivazione è molto forte».

La formazione a distanza è il futuro dell'Università? «I due modelli, quello tradizionale e quello a distanza», risponde Garito, «sono destinati a convivere. Dal 1992 abbiamo sviluppato una piattaforma ad hoc che punta a integrarli. Si tratta di tecnologie e metodi di insegnamento che consentono agli studenti di avere accesso ai docenti migliori e agli insegnamenti più avanzati grazie alle lezioni a distanza. Però bisogna fare molta attenzione: non ci si può limitare a mettere su Internet delle lezioni registrate. Occorre seguire un percorso pedagogico preciso che accompagni gli studenti passo dopo passo. Questo favorisce molto anche l'integrazione dei saperi e delle culture tra i diversi Paesi del mondo».